

Un unico « filo nero » unisce Piazza Fontana, Piazza Tricolore e Via Fatebenefratelli

LE 3 INCHIESTE PER STRAGE: ORA SI CERCANO I MANDANTI

Nel corso della settimana gli inquirenti hanno acquisito fatti importanti - I fascisti incriminati per l'uccisione dell'agente Marino e i dirigenti missini che potrebbero essere direttamente imputati - Gianfranco Bertoli: un uomo dal torbido passato che non può avere agito da solo - Interrogatori di Ventura e Freda - La figura del giornalista di destra Giannettini: scomparso dall'aprile scorso



Gianfranco Bertoli al momento dell'arresto

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Separati da pochi metri di distanza, si affacciano su uno stesso corridoio gli uffici di tre giudici istruttori milanesi (in realtà, nessuno di essi è nato nel capoluogo lombardo) che conducono inchieste per reati di strage: Gerardo D'Ambrosio istruisce il processo per la strage di piazza Fontana; Vittorio Prescherelli dirige da pochi giorni le indagini sulla strage del « giovedì nero »; Antonio Lombardi ha ricevuto ieri gli atti sulla strage di via Fatebenefratelli.

In comune i tre attentati hanno la matrice, che è di chiara marca fascista, i fili neri che li uniscono potrebbero essere anche altri. Tutti e tre i giudici, nel loro intento di chiarire non soltanto i fatti ma anche i loro torbidi retroscena, tentano stabilire chi sono stati gli organizzatori, i finanziatori e i mandanti.

Le tre inchieste, infatti, nel corso della settimana, hanno registrato fatti importanti. Martedì il sostituto procuratore Guido Viola ha formulato l'inchiesta sulla manifestazione missina, chiedendo per sei persone l'imputazione di strage: Vittorio Lodi, Davide Petrini detto « Cuccolo », Ferdinando Caggiano, Ferdinando Alberti, Maurizio Murelli e Nico Azzì. Ma il PM Viola si è anche riservato di presentare richieste di autorizzazione a procedere contro parlamentari missini.

Pur convinto delle responsabilità morali del MSI, il magistrato, all'atto della formulazione, non era ancora giunto a precisare gli arganci

processuali per incriminare i mandanti, anche se la pubblica opinione li ha già indicati in alcuni dirigenti del MSI. Un anello ben solido, peraltro, è già stato fissato. Il dirigente missino Pietro Mario De Andreis, « il genovese », è infatti accusato di resistenza e manifestazione seditiosa con l'aggravante di essere stato promotore e organizzatore. Gli squadristelli di San Babila hanno definito chiaramente la sua funzione di tramite fra loro e il MSI.

I nomi di Servello e di Ferroni sono stati fatti da parecchi « sanbabilini », prima utilizzati e poi clinicamente scaricati. Fra gli imputati di strage c'è anche, come si è visto, Nico Azzì, il terrorista che voleva far saltare in aria il direttissimo Torino-Roma. Nico Azzì fa parte del circolo « La Fenice », il cui leader Roggioni, militante del MSI, è tuttora latitante ed è inseguito dal giudice genovese per il reato di strage. Nico Azzì procurò le bombe per gli attentati del « giovedì nero », culminati nell'assassinio dell'agente Antonio Marino. I due processi - quello istruito a Genova per l'attentato al treno e quello istruito a Milano per i fatti del 27 aprile - sono stati mantenuti distinti, ma i punti in comune sono moltissimi. Gli imputati dei due processi facevano capo alla stessa corrente, ai vertici della quale troviamo esponenti del MSI.

L'inchiesta sulla strage di via Fatebenefratelli è stata formalizzata ieri. Oggi si è allineato il PM che seguirà il giudice istruttore Lombardi nell'indagine e liberato

Riccardelli, lo stesso magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio del commissario Luigi Calabresi.

Ma quali sono le novità di questo processo? Apparentemente non ce ne sono. Bertoli, pur cadendo in significative contraddizioni, continua a sostenere la tesi del gesto isolato. Dietro di me non c'è nessuno. Ma nessuno dei magistrati gli crede. Il dinamitardo, soprattutto durante l'ultimo interrogatorio sfortunatamente interrotto quando sembrava avviato su una buona strada, ha però reso ammissioni giudicate di rilevante interesse. Ha ammesso, per esempio, di avere ricevuto lettere e istruzioni dalla Francia. E oggi si apprende che, prima di lasciare il kibbutz, il dinamitardo parlò di un appuntamento a Parigi per il 15 maggio. Il suo nome, come sarebbe tornato in Israele se non mi fanno fuori prima? A chi pensava il Bertoli quando si mostrava preoccupato di essere ammazzato prima? Prima di che cosa? E da chi? Quali è il legame fra le lettere ricevute dalla Francia e l'attentato? Sicuramente Bertoli non è un isolato, ma chi sono i complici, i mandanti?

In tale direzione un legame può essere individuato fra la strage da lui compiuta e l'assassinio di Calabresi. Entrambe le volte, infatti, si è cercato di far leva sul nome del commissario, con la speranza di provocare nel Paese reazioni comunque a parte alle provocazioni più gravi. Anche qui, comunque, con o senza l'aiuto del Bertoli, si dovranno chiarire i retroscena.

Assai più avanti sulla strada della verità è il giudice Gerardo D'Ambrosio, il quale, da oltre un anno, istruisce l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Dopo una settimana di intenso lavoro a Roma, giovedì ha interrogato nel carcere di Monza Giovanni Ventura: il giorno dopo, nella prigione di San Vittore, ha interrogato Franco Freda. Entrambi hanno già ricevuto da tempo l'ordine di cattura per la strage del 12 dicembre 1969. Considerati i tempi, non dovrebbe tardare molto il loro rinvio a giudizio. Tutti e due, infatti, sono stati trasferiti a Milano da un carcere veneto dove erano finiti su ordine del giudice di Treviso Giancarlo Stiz.

Se il dott. D'Ambrosio non li rinvia a giudizio, i termini della loro scarcerazione preventiva dovrebbero scadere il mese di settembre, o giù di lì. Tenendo conto della procedura il giudice deve passare gli atti al PM per la sentenza, deve depositare gli atti, deve firmare la sentenza) di tempo a disposizione D'Ambrosio non ne dovrebbe avere più molto.

Il nome nuovo che è saltato fuori e di cui si è diffusamente parlato nel corso dei due interrogatori, è Guido Giannettini. « Mi ha detto di avere avuto contatti continui e importanti con lui (il PM) ma mantenuti, fra l'altro, anche durante il suo esilio in un'isola (Molise), lo ha indicato come un agente del SID, braccio destro del gen. Aloja, ex capo di Stato maggiore dell'esercito e candidato del MSI alle ultime elezioni politiche. Freda, a sua volta, non ha negato di averlo conosciuto.

Ma chi è questo Giannettini? Ciò che si sa è che è stato un redattore dell'organo ufficiale del MSI e che la sua agenzia giornalistica romana « Oltremare » (S. S. sa, inoltre, che è un esperto ad altissimo livello di cose militari, tanto da essere attentamente ascoltato da ufficiali superiori. Si sa anche che ha partecipato nel 1965 all'attentato contro il re tenutosi a Roma, nel quale, uno dei relatori fu Pino Rauti. Sui suoi trascorsi fascisti, quindi, non c'è dubbio. Ma il Giannettini sarebbe legato anche a centrali eversive straniere. Intanto è sparito dalla circolazione, ed è scomparso stranamente proprio quando D'Ambrosio aveva acquisito sul suo conto elementi importanti.

Il magistrato ha comunque operato una perquisizione nel suo appartamento romano e vi ha trovato documenti che i genitori di Ventura e di Freda hanno addirittura definiti « esplosivi ». Si tratta dei originali degli stessi documenti sequestrati a suo tempo dal giudice Stiz a Giovanni Ventura. In uno di essi, sembra del mese di maggio del 1969 - a quanto ha detto l'avv. Albertini - vi sarebbero anticipati, con notevole precisione, importanti avvenimenti della vita italiana, ai tentati compresi.

L'importanza della scoperta dei magistrati milanesi a Roma hanno operato efficace il giudice D'Ambrosio e il PM Alessandrini e Pansconari) è difficilmente sottovalutabile. E' una strada che può portare a mettere a nudo i legami internazionali del complotto tramato contro le istituzioni democratiche del Dato. Chi c'è dietro al giornalista fascista Guido Giannettini? Ventura, con il suo titolo di un nobile apologo, ha parlato di lui definendolo « l'anima buona del SID ».

Ibio Paolucci

SOCIETA' ITALIANA RESINE

Risultati al 31-12-1972

Nel 1972 il fatturato consolidato* è stato pari a 206,3 miliardi di lire, con un incremento del 20% rispetto al 1971. Nel quinquennio 68-72 il giro d'affari si è quasi triplicato facendo registrare un tasso medio annuo di sviluppo superiore al 21%.

Le esportazioni globali hanno raggiunto nel 1972 il valore di 101,9 miliardi di lire, con un incremento di oltre il 35% rispetto al 1971. La quota destinata alla CEE si è stabilizzata intorno al 55% del totale. Nel quinquennio 68-72 le esportazioni si sono sviluppate ad un tasso medio annuo del 35%.

Il 1972 è stato un anno positivo per la S.I.R., non solo per l'aumento del fatturato, ma anche per il rafforzamento dell'equilibrio di gestione e questo risultato è particolarmente importante perché ottenuto in un anno critico per l'industria chimica italiana; l'utile spendibile è cresciuto rispetto al 1971, raggiungendo il valore di 17,9 miliardi di lire, gli ammortamenti sono stati pari a 15,3 miliardi di lire.

Al 31 dicembre 1972 gli addetti agli impianti in esercizio erano 7.520: il fatturato per dipendente è stato quindi pari a 27,5 milioni. Gli immobilizzi relativi agli impianti in esercizio hanno raggiunto il valore di 348,7 miliardi di lire: nel quinquennio 68-72 essi si sono sviluppati ad un tasso medio annuo di circa il 22%.

Al 31-12-72 il capitale consolidato della Società Italiana Resine S.I.R. S.p.A., delle sue consociate continentali e delle collegate sarde era pari a 77,9 miliardi di lire interamente versato. Le spese di ricerca sono state pari a 6,2 miliardi di lire, con un aumento rispetto ai già elevati livelli degli anni precedenti, a conferma della politica di accelerato sviluppo tecnologico seguita dalla S.I.R.

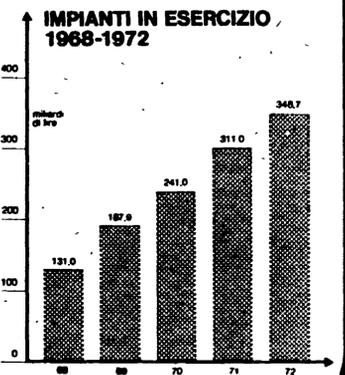
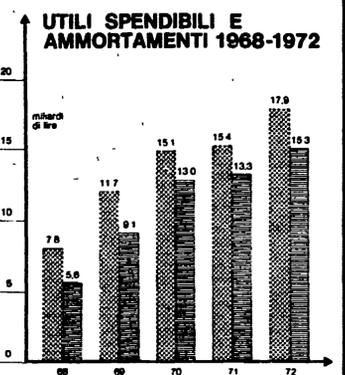
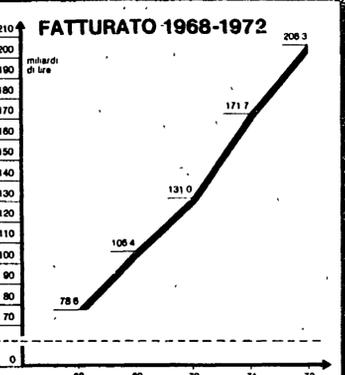
Nel corso del 1972 la S.I.R. ha in particolare accentuato l'attività di ricerca e di costruzione di impianti nel settore antinquinamento e protezione dell'ambiente.

Anticipazioni 1° quadrimestre '73

Nel primo quadrimestre del 1973 il fatturato della S.I.R. è aumentato del 16% rispetto al corrispondente periodo del 1972. La novità più importante di questi mesi è l'avvio della produzione di elastomeri a Porto Torres, con una capacità produttiva di 100.000 t/a: con questa realizzazione la S.I.R. entra nel ristretto gruppo dei produttori di gomme in Europa.

Gli impianti partono con la produzione delle gomme di più largo consumo, del tipo SBR, e saranno completati con altre linee per gomme speciali e d'avanguardia, sulla cui messa a punto lavorano i laboratori di ricerca. E' inoltre in corso, sempre a Porto Torres, l'ampliamento del dissalatore, il maggiore in Italia, e sono in costruzione nuovi impianti anche per produzioni di chimica secondaria.

Sono infine in fase di realizzazione i programmi della Società Italiana Resine e delle sue collegate nella Sardegna Centrale, a Sant'Eufemia Lamezia (Calabria) ed a Battipaglia (Campania).



Prodotti per l'industria chimica
Prodotti per l'agricoltura
Resine sintetiche
Materiali plastici
Fibre sintetiche
Elastomeri sintetici
Processi e impianti
Prodotti per la casa
Sistemi per l'imballaggio

A Genova la V Conferenza della gioventù occupata e disoccupata

LA FGCI IMPEGNATA NELLA LOTTA PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Nei numerosi interventi un'ampia documentazione sulla condizione giovanile nelle diverse realtà - L'intervento di Gianfranco Borghini - Oggi, giornata conclusiva dei lavori, prenderà la parola il compagno Alfredo Reichlin della Direzione del Partito

Dal nostro inviato

GENOVA, 26

La lotta al fascismo - oggi così attuale - è in lotta per scoprire e punire i mandanti, finanziatori ed esecutori della « trama nera », ma è anche lotta per imporre un nuovo tipo di sviluppo economico, in opposizione a quello voluto in questi anni dai grandi gruppi monopolistici. E' questa una riflessione sulla quale si sono soffermati ieri ed oggi i giovani comunisti delegati alla quinta Conferenza della gioventù occupata e disoccupata. Dopo l'ampia relazione del compagno Amos Occhi, gli interventi si succedono fornendo un'ampia documentazione sulla condizione giovanile nelle diverse realtà, fornendo nuovi contributi per la messa a punto di quel « Progetto di lotta » centrato su una « diversa formazione culturale e professionale » e su « nuovi livelli di occupazione quantitativa e qualitativa, basato su di un uso qualificato della forza lavoro » di cui aveva parlato ieri il relatore, nonché accennando alle prime, sia pur limitate esperienze fatte su questo terreno.

E' stato ad esempio, il compagno Gianfranco Borghini vice responsabile della commissione Lavoro del partito a sottolineare, a proposito dei drammatici problemi della disoccupazione giovanile, come spesso le forze di destra cercano negli strati di giovani emarginati, frustrati, una base di massa per la loro strategia. C'è un limite in questo senso nell'iniziativa della FGCI, come nel partito e nei sindacati, nel dare una risposta alle attese delle nuove generazioni.

Esistono infatti diverse posizioni che sottovalutano la « questione » dell'occupazione giovanile: c'è quella riformista che intravede una soluzione in una semplice operazione razionalizzatrice, sottovalutando il rapporto tra sviluppo capitalistico e tale problema; c'è quella che intravede la risposta in una sorta di alleanza col grande capitale; c'è la posizione estremista che salta ogni elemento di discrezionalità, senza vedere il nesso tra grande industria e spreco, il valore di una lotta comune tra battaglia della classe operaia occupata e disoccupata e soluzione del problema della « sottoutilizzazione della forza lavoro » come qualcosa di immodificabile, spingendo così il movimento solo verso un approdo di sconfitta.

del qualunquismo o dell'estremismo nullista? Come intervenire calando nella realtà concreta le indicazioni, le elaborazioni? Il dibattito si è soffermato spesso sulle possibilità di lotta aperte nel Paese nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne. Molti sono stati i riferimenti, ad esempio, alle vertenze sull'occupazione già aperte in alcune zone, specie del Mezzogiorno. E' possibile, intanto - hanno sottolineato molti - partire da alcune conquiste già acquisite, ad esempio nelle aziende metalmeccaniche, quali le 150 ore per il diritto allo studio, l'applicazione dell'inquadramento unico. Sono conquiste che possono essere gestite e finalizzate alle due « scelte » di fondo operate: nuova formazione professionale e occupazione qualificata, coinvolgendo istituti democratici come le Regioni collegandosi alle questioni di una scuola riformata e rinnovata.

I giovani comunisti possono essere in prima fila su questi temi così come lo possono essere nella promozione di vertenze territoriali per l'occupazione e, in particolare, nella costruzione degli strumenti necessari alla « organizzazione, continuità e unità » del movimento, cioè la « Costituzione di zona ». Lo stesso Borghini ha sottolineato l'importanza di questi strumenti, sia per le prospettive di lotta, sia per il rinnovamento e la unità del movimento sindacale.

E' a tutto ciò si riallaccia l'impegno per far avanzare l'iniziativa unitaria a livello politico, per dare un senso al rapporto tra fabbrica, società e Stato, cioè direzione politica del Paese. « Non un generico maggiore impegno » - come ha detto il compagno Franchi, della segreteria nazionale della FGCI - ma la costruzione di nuove « forme organizzative » della gioventù, a partire da una generale battaglia per la radicale trasformazione di tutto il sistema connesso alla formazione professionale e culturale, « come condizione dell'unità dei giovani », per « una democrazia sostanziale » in cui i giovani possano riconoscersi.

sull'insieme di questi problemi il compagno Renzo Imbriani, segretario nazionale della FGCI. Domani, ultima giornata della conferenza, prenderà la parola il compagno Alfredo Reichlin della direzione del partito. Daremo i resoconti di questi interventi nell'edizione di lunedì.

Bruno Ugolini

La categoria inasprisce la lotta

Gli statali fermi il 29 e 30 maggio

Per l'attuazione degli accordi sottoscritti il 17 marzo tra governo e sindacati (provvedimento relativo all'assegno perequativo) i 320 mila lavoratori statali sono costretti a scendere in sciopero. L'azione, proclamata dai sindacati di categoria della CGIL-CISL-UIL e Unsa per il giorno 29 maggio, proseguirà, per decisione degli stessi sindacati, anche il giorno 30.

Le segreterie delle Federazioni CGIL-CISL-UIL e della Unsa, riunitesi ieri per un esame della situazione, hanno emesso un comunicato in cui rilevano « come, nonostante da lungo tempo sia pronto lo scoppio di una lotta, debba slittare, per irresponsabilità governativa, per tempi così lunghi, l'attuazione di una soluzione che es so arreca alla categoria.

to), Rozzi (Direzione nazionale FGCI), Bianchi (Milano), Forlenza (Salerno), Zani (Bologna), Ciccone (Calabria), Vielmi (Zurigo), Piero Borghini (segreteria nazionale FGCI), Modugno (Modena), Mura (Tempio), Cafaro (Bari), Cuccuru (Piemonte), Pozzetti (Como), Calce (Salerno), Speranza (Catanzaro), Criscenti (Trapani), Mezzanotte (Ravenna), Angione (Cagliari).

Bruno Ugolini

Al centro il ministro dell'Agricoltura

Speculazione sul grano forte rincaro del pane

Una delegazione dell'Associazione cooperative agricole si è recata presso la direzione dell'Azienda mercati agricoli per richiedere il prossimo smaltimento delle giacenze ammassate di grano per un quantitativo di un milione di quintali, stante la speculazione in atto sul mercato che hanno portato le quotazioni del grano tenero nelle principali « piazze » di contrattazione a prezzi sulle 3.300/10.000 lire al quintale, contro un prezzo comunitario d'interven-

to sulle 2.300 lire al quintale. E' evidente che il permanere di una simile situazione non potrà non provocare ulteriori incrementi dei prezzi al consumo del pane e della pasta e una ulteriore perdita del potere contrattuale dei contadini. La direzione dell'AIMA ha voluto dare alcuna garanzia di pronto intervento, in quanto le decisioni dovrebbero essere prese in sede politica. Il presidente dell'AIMA ha chiesto un incontro con il ministro dell'Agricoltura, on. Lorenzo Natali.

